

Scuola Primaria Buscaglia - cl. V A
Novara (No)

La zuppa della fantasia

Giacomo Bianchi può sembrare un ragazzo come tutti gli altri: ha degli amici con cui ogni tanto litiga, gli piace giocare a calcio e con i videogiochi, fin qui tutto normale no?

Quello che lo distingue dagli altri è che non ha fantasia!

Non riesce a immaginare nemmeno la più piccola cosa surreale, nemmeno le battaglie che hanno fatto i popoli antichi gli sembrano cose vere!

Ovviamente la mamma di Giacomo non lo può aiutare: lui non si accorge di non essere fantasioso e quindi non glielo dice.

La sua maestra Lisa, quella di italiano, è però stanca di vedere nei suoi testi sempre gli stessi racconti verosimili e allora si mette a pensare a un modo per far diventare fantasioso il suo alunno: pensa, pensa, pensa... idea!

Dopo la lezione la maestra Lisa prende in disparte Giacomo e gli chiede:

- Vorresti avere un po' d'immaginazione?

Lui risponde: - Sì, ma come faccio?

- Devi preparare la zuppa della fantasia e ti servono questi ingredienti: miele d'api parlanti, un pelo della barba di un cavaliere e una foglia dell'albero sacro.

Giacomo è un po' spaventato da questi ingredienti, ma pensa: - Per la fantasia, questo e altro!

Il bambino chiede alla maestra anche: - Dove posso trovare queste cose? - e Lisa risponde: - Nel bosco fuori città troverai tutto! Vai! - e lui andò davvero!

Non passò neanche da casa; andò dritto al bosco e ci entrò: quegli alberi avevano un che di misterioso, ma Giacomo non si spaventò. Cammina cammina, arrivò finalmente al Grande Alveare: vide le api parlanti, ma non badò ai modi cortesi che ci volevano e disse in modo brusco: - Datemi un po' del vostro miele! - L'ape più vicina rispose, con una vocina simile a un ronzio: -Prima devi raccontarci una storia su di noi.

Allora Giacomo si sforzò più che poté per inventarsi una piccolissima storia sulle api, quando cominciò a ricordarsi di una storia che gli aveva raccontato sua nonna e la modificò così: - Una volta, le api non avevano il pungiglione e le mosche le avevano sottomesse, allora idearono uno stratagemma per scacciarle via: tutte le api si infilarono nel sedere un appuntito aghetto di pino e quando le mosche credettero che fosse un vero pungiglione, scapparono via terrorizzate. Da quel giorno, alle api è rimasto il pungiglione.

Alle api la storia piacque molto, quindi consegnarono a Giacomo un barattolo del loro miele e lui, tutto felice, riprese a camminare.

Camminò per dieci minuti, quando arrivò davanti un castello imponente, dove trovò un uomo con spada, scudo e armatura e gli chiese: - Voi siete un cavaliere? - Sì, sono Sir Cadogan - rispose il cavaliere, mentre Giacomo già gli domandava: - Cosa vuoi in cambio per un pelo della tua barba?

-Voglio che tu inventi un'arma fantastica, da far fabbricare al mio stregone; ricorda, con quella dovrò essere invincibile!

Giacomo dovette spremersi le meningi più che poté, ma alla fine ebbe l'idea giusta: - Una spada che raddoppia la velocità dei movimenti, in modo da battere l'avversario con mosse fulminee: per un maestro della scherma come voi, non sarà difficile usarla!

Sir Cadogan fu contentissimo dell'idea e si strappò subito un pelo dalla barba, che Giacomo prese prima di allontanarsi con passo svelto; era euforico!

Gli mancava solo un ingrediente e avrebbe potuto preparare la zuppa!

Camminò in fretta fino a che non trovò l'Albero Sacro: era bellissimo!

Le foglie erano ognuna di un colore diverso e il legno era di un marrone accesissimo, come illuminato da una luce propria!

Giacomo era così impegnato ad ammirare l'Albero, che non si accorse di un anziano signore che lo fissava.

Quando Giacomo lo vide, lui esclamò: - Bene, ti sei accorto di me. Dunque, io sono il custode dell'Albero; so già cosa vuoi, in molti vengono fin qui per avere una foglia, ma ti avverto: c'è una prova da superare.

- Dimmi - ribatté il ragazzo, ormai pronto a tutto, e il vecchio gli spiegò ciò che doveva fare: - Devi inventarti l'esatto aspetto che dovrò avere quando incontrerò la prossima persona MA, non deve essere già stato detto.

Lo stregone cambiava aspetto ogni volta che incontrava una nuova persona, e tutti lo sapevano.

Giacomo disse quasi subito: - Un ragazzino moro vestito di stracci e con gli occhi neri -

- No! Già detto! Riprova! - disse il vecchio.

Giacomo ci pensò su e dopo un po' disse: - Un nanetto basso e grassoccio, con la barba e vestito di verde. - Il vecchio si tramutò all'istante nel personaggio che Giacomo aveva descritto e disse con una voce paffuta: - Bravo! Hai superato la prova! Vediamo, sei intelligente e determinato, quindi ti ci vorrà una foglia verde! - e girò attorno all'albero per staccare una luminosa foglia verde; Giacomo si sentì pervadere da un fremito di eccitazione: aveva tutti gli ingredienti per la zuppa!

Urlando un "Grazie!" corse via più velocemente che poteva, attraversò il bosco, arrivò a casa, spiegò tutto alla mamma e si buttò sul letto, dove si addormentò profondamente.

Il giorno dopo, Giacomo portò a scuola il miele, il pelo e la foglia e, dopo la lezione, li diede alla maestra Lisa, che disse con un gran sorriso: - Bravo Giacomo, ora ti preparo la zuppa: aspettami qui!

Tornò dopo un po' con un piatto di zuppa fumante, che Giacomo mangiò senza esitazioni e disse: - Non sento niente... -

Ma quel punto la maestra gli rivelò: - Non è la zuppa che ti rende fantasioso, ma le prove che hai affrontato, per le quali hai usato molta fantasia; te ne sei accorto?

Da quel giorno, Giacomo Bianchi fu fantasiosissimo, e inventò milioni di storie come questa.